

CURIOSITA' MESAGNESI

Il martirio di Sant'Eleuterio

Un'antica e non mai interrotta tradizione, raccolta e riferita dagli scrittori di memorie locali, vuole che sotto l'Imperatore Adriano (117 -138 d. C.) venne martirizzato, in Mesagne Sant'Eleuterio, vescovo d'Illiria. A tale tradizione si ricollega direttamente il vecchio culto del suddetto Santo come nostro Patrono e Protettore, durato sino al secolo XVII e di poi sostituito dall'altro della Vergine del Carmelo.

Se vera, una tale tradizione costituirebbe senza alcun dubbio, oltre che il ricordo più notevole fra le nostre antiche memorie, un importante documento circa la prima introduzione del Cristianesimo e dell'Episcopato in Terra d'Otranto.

Ma la critica delle fonti è venuta a destituirlo di un fondamento storico (1).

Ecco : la frase Messana Apulia civitas, che con tutta probabilità se non certamente suggerì e determinò la nostra tradizione (2), si legge per la prima volta nel Martirologio di Floro :

"Apud Messanam, Apuliae civitatem, sanctorum martyrum Eleutherii episcopi etc. (3)

Il Martirologio di Beda, citato invece dagli scrittori locali (4) a testimonianza ed a fondamento della nostra tradizione, al 18 aprile (giorno del martirio) è vuoto come appare dall'edizione dei vecchi Bollandisti (5) e dai recenti studi del benedettino Quentin. (6)

Nei Martirologi posteriori a Floro ora si legge Misena, ora Mesana (7) ed ora Mesano (8).

Messana pugliese di Floro fu delizia e tormento per gli agiografi, i quali tentarono di identificare questa problematica città della Puglia ora con l'^uana o con l'altra località del paese. E vi fu il Cardinale Cesare Baronio, che, a conforto o dietro suggerimento della nostra tradizione, pubblicando il Martyrologium Romanum, commentò a proposito di Messana :

"Coniectura ducimur, ut loco Messanae, legendum sit Messapiae, quod est oppidum prope Tarentum, cuius Plinius meninit lib. 3, cap. 11".

Ma è a credere coll'erudito e acuto Quentin che questa Messana di Floro provenga da un errore e che essa non fu altro che l'antica civitas Aecana (9) (la moderna Teola, nella Capitanata). Dovrebbe quindi leggersi: "Apud Aecanam (o Aecam) Apuliae civitatem" etc. Infatti Floro di Lione ha desunto l'elogio contenuto nel 18 aprile dalla Passione di Sant'Eleuterio. Ma in questa Passione non si parla affatto di una Messana di Apulia, ma della città di Aeca : "(Summus Pontifex) eum episcopum (Eteu-therium) ordinavit atque in Apuliam civitatem Aecanam destinavit".

E tale congettura è appoggiata dalla passione di Mombritius, sebbene con una corrotta indicazione : "De civitatem autem Enechum ubi erat sanctus Eleutherius episcopus..."

Aggiungiamo in fine che le due passioni degli Acta Sanctorum e di Mombritius (10) sono d'accordo con martirologio hieronimiano (11) nell'indicare Roma come la località del martirio di S. Eleuterio.

(1) Cfr. ciò che Mons. F. Lanzoni ebbe a scivere in seguito ad una mia interrogazione (Apulia, II, 246).

(2) Dico questo per l'appariscente analogia che intercede fra il nome Messana e le comuni denominazioni Misania, Messenium ecc., che la nostra Mesagne ebbe nei secoli duodecimo e tredicesimo. Cf. la mia monografia su Mesagne e il problema della s. ant. denom., Lecce, Bortone, 1913.

(3) Quentin, Les martyrologes historiques. Parigi, 1908, pag. 257.

(4) Cfr. per tutti Profilo, Messapografia, I, pag. 34.

- (5) Acta Sanctorum, mart. II, pag. XVI.
- (6) loc. cit., pag. 398.
- (7) Quentin, loc. cit., pag. 424 e 451.
- (8) Acta Sanctorum, loc. cit.
- (9) loc. cit., pp. 256-257.
- (10) Mombritius : Acta sunt haec circa sanctum Dei Eleutherium episcopum et Antiam matrem eius, apud urbem Romam, die XIII Kal. Maias, sub Adriano Imperatore (BHL. 2451).
- (11) Martyr. hieronym.: XIII Kl. Mai... Rome Electori episcopi et Anthiae matris eius.

Avv. Giovanni Antonucci